

SCUOLA DI COMUNIONE

PRIMO INCONTRO:

COMUNIONE-FRATERNITÀ FRAGILE DONO E COMPITO

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". ¹⁰Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". ¹¹Rispose: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". ¹²Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". ¹³Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".(Gen 3, 8-16)

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio:

³tutto è stato fatto per mezzo di lui

e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

(Gv 1,1-3)

Dalla Lettera Enciclica Laudato si

La sapienza dei racconti biblici

Senza riproporre qui l'intera teologia della Creazione, ci chiediamo che cosa ci dicono i grandi racconti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo. Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità. Dopo la creazione dell'uomo e della donna, si dice che « Dio vide

quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa *molto buona* » (Gen 1,31). La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che « **non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno.** È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone ». San Giovanni Paolo II ha ricordato come l'amore del tutto speciale che il Creatore ha per ogni essere umano « gli conferisce una dignità infinita ». Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: « Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto » (Ger 1,5). Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi « ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario.

I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate... Per questo è significativo che l'armonia che san Francesco d'Assisi viveva con tutte le creature sia stata interpretata come una guarigione di tale rottura. San Bonaventura disse che attraverso la riconciliazione universale con tutte le creature in qualche modo Francesco era riportato allo stato di innocenza originaria. (n. 65-66)

Siamo chiamati a custodire le fragilità come luogo di salvezza perché le fragilità manifestano la nostra verità, sono occasione per purificare la nostra fede e ci rendono aperti a lasciarci educare da Dio.

...Come può essere la vita di una comunità di fede? È necessariamente una vita di *persone* chiamate alla *relazione* perché partecipi delle relazioni all'interno delle persone della Trinità. Non è perciò la ricerca di competenze o di abilità spiccate quanto di consapevolezza della qualità alta della vita cristiana. Per questo non si può prescindere da una premessa teologica.

Creati ad immagine di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, non siamo **individui** definiti secondo la categoria della natura ma, **persone** plasmate secondo l'ipostasi trinitaria: il Padre è la fonte che genera il Figlio e lo Spirito è l'artefice della relazione tra il Padre e il Figlio. Tutto è personale. La persona umana è un modo di esistenza relazionale come il nostro Dio è relazione tripersonale. Il contrario della relazione è l'individualismo, la separazione, la frantumazione che conduce alla morte. Non solo a livello fisico e psichico ma anche spirituale. Ciò che si separa muore. Di conseguenza il primo passo concreto sta nel cambiamento di mentalità, nel **passaggio culturale** dal considerare l'uomo come *individuo* a riconoscerlo come *persona*, un passaggio non solo linguistico ma antropologico e soprattutto teologico. Mentre va morendo l'uomo vecchio, individuale, separato dagli altri, segnato dalla divisione e dalla morte, va crescendo l'uomo nuovo in Cristo, persona in relazione per la comunione e la convivialità delle differenze, in una continua Pentecoste. Con il peccato delle origini ci siamo separati da Dio e tra di noi, una separazione che ci rende fragili e ci conduce alla morte, ma con l'incarnazione del Figlio di Dio, la nostra fragilità è diventata paradossalmente un dono da accogliere e custodire, perché Dio e l'uomo si sono uniti in Cristo. Nel battesimo abbiamo ricevuto in dono un **modo nuovo di esistenza** che ci fa vivere unificati in Cristo e tra noi, membra del suo Corpo risorto e trasfigurato. Questa vita nuova va portata alla luce e fatta crescere con la nostra libera collaborazione.

In comunione nella fragilità

Ma vivere le nostre fragilità in comunità comporta un certo grado di drammaticità, perché la comunione si realizza nella misura in cui accogliamo il dono di Dio e impariamo a rinunciare all'uomo vecchio che fatica a morire. Quindi per realizzare delle comunità vere, bisogna, in un certo senso, sanguinare. Ecco allora la testimonianza-

za della vita religiosa, dove tutto è ordinato alla vita di comunione. Rimanere in comunione nella fragilità richiede una lotta incessante, una vigilanza instancabile, un superamento continuo delle preferenze più elementari e un esercizio di sottomissione all'altro che non si può mai dare per acquisito. Perché nasca la persona e muoia l'individuo è necessario il **sacrificio della propria volontà.** Quando la volontà, purificata dallo Spirito, si apre alla relazione, al sacrificio di sé per accogliere l'altro è come impregnata d'Amore e diventa una volontà comunionale, un'amicizia che è puro dono dello Spirito. L'amicizia, dice Giovanni Crisostomo, è la via della Chiesa, e la vita ecclesiale è possibile solo nel-la rinuncia alla propria volontà per affermare l'amore e la comunione. Mentre l'affermazione della propria volontà è la matrice di tutti i pensieri malvagi o vizi capitali, la fraternità è basata sull'amicizia spirituale, cioè creata e sostenuta dallo Spirito. La nostra carne umana entra in Cristo e anche la mente si trasforma e attinge vita dall'amore di Dio, nonostante il peccato e il fallimento. In ogni situazione possiamo vivere il dono battesimale della Pasqua: una malattia, un lutto, un fallimento vissuti in Cristo ci possono far fare un passo in avanti nella vita della Risurrezione. Quando una persona, anche attraverso le difficoltà comunitarie, arriva ad una *pasqua relazionale*, allora nasce veramente qualcosa di nuovo, perché lo Spirito Santo risana la relazione fallita e così si sperimenta la redenzione, per questo la Chiesa è comunitaria... Ma non ci sono tecniche, dinamiche, strategie, consulenze psicologiche per far vivere le persone insieme, se non dar spazio alla vita nuova. Senza la vita nuova, è impossibile la vita comunitaria.

In un mondo che va a caccia di perfezione formale e di successo, la Chiesa è l'unica realtà in cui la persona è accolta nella sua insufficienza umana, nella sua fragilità ricevuta come un dono, perché è la carne di Cristo crocifisso, e la forza della Chiesa si rivela pienamente nella debolezza, come ci ricorda l'apostolo Paolo (cf *2Cor* 12,9).

...Tutti siamo chiamati ad accogliere le fragilità ricorrenti nelle nostre comunità per imparare ***l'arte dei volti***, cioè la disponibilità a riconoscere nel volto di ogni persona ciò che c'è dentro il suo cuore. Un segno preoccupante di una fragilità non redenta è l'incapacità a riconoscere i volti, a guardarsi con amore, ad accogliere noi stessi e gli altri nella propria verità. Troppi sguardi affrettati e su-

perficiali ci rendono estranei e inadatti a darci reciproca ospitalità, mentre una delle caratteristiche peculiari della vita consacrata è proprio **l'ospitalità**, l'apertura ad ospitare e a farsi ospitare a partire dalle relazioni comunitarie: "Farsi accogliere nell'esistenza delle persone, imparare il linguaggio dell'altro, decifrarne le domande fondamentali." Così la vita fraterna diventa la prima forma di testimonianza e di annuncio del Vangelo.

I vari volti della fragilità

Nella comunità c'è **l'anziano** chiuso e brontolone, che occorre imparare ad amare con rispetto e anche con un po' di audacia, capace di penetrare nella scorza rude che nasconde veri tesori. Così come **l'adulto** impara ad accogliere la fragilità di un **giovane** che si porta dietro una storia che lo condiziona... C'è il fratello **ammalato** che bisogna accompagnare nel difficile tragitto della prova per aiutarlo a viverla con speranza, mediata dal volto di un fratello che si fa prossimo e non delega con facilità il prendersi cura ai professionisti della malattia. Infatti non basta essere curati fisicamente, è necessario sostenere spiritualmente il cammino di fede dei fratelli malati, che in questi momenti esprimono la fragilità più dolorosa... C'è il fratello che vive un tempo di **tentazione** e forse ha già ceduto: chi si prende cura di lui? Chi ha il coraggio di fargli spazio nel suo cuore, senza complicità né superficialità, perché possa condividere il suo vissuto?... Su tutto occorre poi versare il balsamo **dell'umorismo**, che rallegra e educa a saper ridere di se stessi.

Formazione e asceti

...È necessaria una certa **asceti**, ma, attenzione, occorre chiarire di che asceti si tratta... Gesù invece parla di rinuncia solo a riguardo della comunione, cioè quando nell'asceti il protagonista è un Altro, e dietro l'asceti c'è il volto di un fratello/sorella da accogliere nella sua fragilità. È la carità nascosta di cui parla Massimo il Confessore.

L'asceti è possibile solo dopo che si riceve il dono, altrimenti è dannosa perché non è la gratitudine per l'amore ricevuto che spinge, ma il proprio orgoglio. Infatti nella vita cristiana nessuno sceglie da se stesso l'asceti ma essa viene proposta dalla guida spirituale. Se scelgo io le opere ascetiche allora divento molto peri-

coloso. Anche l'ascesi la ricevo nella gratuità dell'amore. Siamo chiamati a custodire **le fragilità come luogo di salvezza** perché le fragilità manifestano la nostra verità, sono occasione per purificare la nostra fede e ci rendono aperti a lasciarci educare da Dio. Il "prendersi pura" traduce esattamente la presa di coscienza di una responsabilità nei confronti di un dono, di qualcuno che mi è affidato perché lo custodisca. Questo richiede di allenarci al **discernimento del cuore** per divenire capaci di compiere una vera scelta tra ciò che nel nostro modo di essere è già morto e ciò che è gravido di futuro. (Giuseppina Alberghina, sjbp)

Oratio

L'adorazione eucaristica di San Giovanni Paolo II

Rimanendo in silenzio dinanzi al Santissimo Sacramento, è Cristo, totalmente e realmente presente, che noi scopriamo che noi adoriamo e con il quale stiamo in rapporto. Non è quindi attraverso i sensi che lo percepiamo e Gli siamo vicini. Sotto le specie del pane e del vino, è la fede e l'amore che ci portano a riconoscere il Signore...

È bello intrattenersi con Cristo e, chinati sul petto di Gesù come il discepolo prediletto, possiamo essere toccati dall'amore infinito del suo Cuore. Impariamo a conoscere più a fondo colui che si è donato totalmente, nei diversi misteri della sua vita divina e umana, per diventare discepoli e per entrare, a nostra volta, in quel grande slancio di dono, per la gloria di Dio e la salvezza del mondo...

L'intimità divina con il Cristo, nel silenzio della contemplazione, non ci allontana dai nostri contemporanei, ma, al contrario, ci rende attenti e aperti alle gioie e agli affanni degli uomini e allarga il cuore alle dimensioni del mondo. Essa ci rende solidali verso i nostri fratelli in umanità, in particolare verso i più piccoli, che sono i prediletti del Signore. Attraverso l'adorazione, il cristiano contribuisce misteriosamente alla trasformazione radicale del mondo e alla diffusione del Vangelo. Ogni persona che prega il Salvatore trascina dietro di sé il mondo intero e lo eleva a Dio. Coloro che s'incontra-

no con il Signore svolgono dunque un eminente servizio; essi presentano a Cristo tutti coloro che non Lo conoscono o che sono lontani da Lui; essi vegliano dinanzi a Lui, in loro nome. (Lettera di Giovanni Paolo II al Vescovo di Liège per il 750° anniversario della festa del "Corpus Domini")

Canto:

Dolce è sentire

Dolce è sentire come nel mio cuore,
ora umilmente sta nascendo amore.
Dolce è capire che non son più solo,
ma che son parte di una immensa vita,
che generosa risplende intorno a me,
dono di Lui, del suo immenso amor.

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle,
fratello sole e sorella luna,
la madre terra con frutti, prati e fiori
il fuoco e il vento, l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le sue creature.
Dono di Lui, del suo immenso amor,
dono di Lui, del suo immenso amor.

Sia laudato nostro Signore
che ha creato l'universo intero.
Sia laudato nostro Signore,
noi tutti siamo sue creature.
Dono di Lui, del suo immenso amor,
beato chi lo serve in umiltà.

Pacificazione:

Chiama per nome tutto ciò che abita la tua mente e il tuo cuore in questo momento: attese, preoccupazioni, gioie e sofferenze, affetti, rancori, progetti e delusioni, timori, desideri, verità ed errori, amore, egoismi, fedeltà e peccato... Parla serenamente di tutto questo con il Padre tuo, non tanto per informarlo, quanto per inter-

rogarti davanti a Lui, interrogarlo e lasciarti da Lui interrogare.
Così, scoprirai che lo Spirito Santo e la Parola di Dio attraversano proprio ciò che è più vivo in te e troverai Pace.

(Pausa di silenzio)

“Manda, ora, Padre misericordioso,
il Tuo Santo Spirito su di noi
affinché la Parola del Figlio Tuo
porti a compimento ciò che Tu hai iniziato in noi”. Amen

Spirito del Dio vivente, accresci in noi l'amore,
pace, gioia, forza nella tua dolce presenza.
... fonte d'acqua viva purifica i cuori,
sole della vita, ravviva la tua fiamma.

Spirito del Dio eterno, illumina il cammino,
Tu sapienza della vita, veglia sui miei passi
... Guida della storia, forza di chi spera,
dono della Croce, raduna la tua Chiesa.

Spirito di chi si ama, colma le distanze,
segno vero della pace, sciogli i nostri dubbi.
... Volto dell'immenso, perdono senza fine,
voce di chi è muto, insegna la Parola.

“Apri, Padre - con la potenza del Tuo Santo Spirito -
la nostra mente e il nostro cuore
affinché possiamo accogliere la Tua Parola,
non come parola di uomini, ma come è veramente:
Parola del Figlio Tuo
che opera in coloro che credono nella tua misericordia”.